

Il caso doBank, la trasparenza informativa non è soltanto per obbligo di legge

IL CASO DOBANK...

Quello che segue è un comunicato stampa trasmesso alle 7.19 di ieri da Fabio Santilio, account esecutive della seria casa di pr Sec. Quindi quanto *MF-Milano Finanza* denuncia non riguarda la professionalità di Santilio e di Sec. Ma è un caso emblematico dei danni sul piano della trasparenza e della tutela del risparmio che sta provocando la possibilità offerta a chi si quota o a chi, da quotato, intende annunciare operazioni straordinarie. Infatti, come si precisa nel comunicato la doBank spa, che ha presentato domanda di ammissione in borsa (è questo l'oggetto principale del comunicato), ha deciso di usufruire della nuova regolamentazione che i geni regolatori europei hanno permesso e che Consob si è vista costretta ad accettare.

Infatti, doBank ha predisposto un «Documento di registrazione, una Nota informativa e una Nota di sintesi che, congiuntamente, costituiscono il Prospetto relativo all'ammissione a quotazione delle azioni, depositato presso la Consob per approvazione».

Il Prospetto è destinato all'approvazione della Consob, ma per leggerselo gli investitori dovranno andare sul sito della doBank. La non pubblicazione, che è lecita e che la banca ha deciso di perseguire, ha una giustificazione teoricamente possibile poiché il collocamento sarà effettuato solo presso investitori istituzionali. Ma quando la banca sarà quotata potranno acquistarla tutti: istituzionali, investitori evoluti o semplici risparmiatori, che magari hanno letto il comunicato stampa, che non hanno potuto avere con esso tutte le informazioni necessarie, ma hanno letto del grande dispiegamento di nomi di primo livello per il collocamento: da Citigroup a Jp Morgan, Unicredit e Rothschild come advisor. Esaurito questo elenco di primari istituti internazionali, il comunicato ribadisce che aderisce al regime semplificazione previsto dagli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del regolamento Consob che in materia di emittenti n. 11971, come successivamente modificato, avvalendosi, pertanto, della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi previsti dagli artt. 70, comma 6 e 71, comma 1 del citato regolamento in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumenti di capitale mediante conferimento in

natura, acquisizioni e cessioni.

Quindi, non pubblicare è una facoltà ma chi persegue la trasparenza e la massima informazione spontaneamente, coerentemente pubblica. Per esempio nel comunicato si citano le società che pongono in vendita le azioni per la quotazione: Avio Sarl, di diritto lussemburghese. Avio è controllata per il 50% da Siena Holdco Sarl, società controllata da fondi gestiti da Fortress Investment Group, e per il 50% da Verona Holdco Sarl, società controllata da Eurocastle Investment Limited, società quotata all'Euronext Amsterdam.

Che cosa può aver compreso, dopo una tale elencazione di scatole, un normale investitore, che è quello da tutelare poiché presto le azioni saranno liberamente acquistabili e vendibili in borsa? Nel prospetto, ancorché semplificato, è necessario mettere nomi e cognomi di chi gestisce, perché poi alla fine sono gli uomini che determinano il buono o cattivo andamento di qualsiasi società, ovviamente in un determinato mercato. La faccia, le facce, contano più dei nomi di scatole di società. E questo dal comunicato non traspare, non c'è una notizia che sia una, come è possibile, perché un comunicato stampa è una libera scelta di cose da dire, mentre il prospetto è uno schema che obbliga a dire.

La folle evoluzione sugli obblighi da parte degli organismi europei ha condizionato Consob, perché se fosse stato per il presidente Giuseppe Vegas e per gli altri commissari, sicuramente la deroga non sarebbe concessa. Ma poiché appunto la pubblicazione non è obbligatoria ma libera, chi sceglie di non pubblicare esprime molto bene il suo orientamento. Di cui il mercato, prima o poi, tiene conto. Lo fecero al momento della quotazione la Saras dei Moratti, guidati da Jp Morgan, e per lunghi anni il titolo è stato profondamente sotto il prezzo di collocamento. Su un altro piano lo stava facendo Savino Del Bene, che neppure al secondo tentativo è riuscito a quotarsi, per non citarne vari altri.

Libera scelta, in libero mercato. Ma la scelta è tanto più significativa per l'attività di doBank: i non performing loans (npl), cioè i crediti deteriorati comprati dalle banche, quello che si

presenta come un grande business soprattutto ora in Italia.

Non pensa il parlamento italiano, non pensano i presidenti delle commissioni finanze della Camera e del Senato, l'on. Maurizio Bernardo e il senatore Mauro Marino, che sia il caso, per riconquistare la fiducia e la tutela dei risparmiatori (il risparmio deve essere tutelato in base alla Costituzione) di modificare la normativa, reintroducendo almeno un obbligo, anche se minimo, specialmente dopo le recenti tempeste delle banche, che per i comportamenti di chi ha guidato quelle fallite o quelle a rischio fallimento, stanno traumatizzando il paese?

Del resto, basta leggere la parte in netto del comunicato per capire che nei paesi dove l'investimento azionario è assai più sviluppato che in Italia, non basta quanto può uscire da un comunicato stampa: «Il presente comunicato non è destinato alla pubblicazione, distribuzione, diretta o indiretta in Australia, Canada, Giappone o negli Stati Uniti d'America...». Chissà mai perché? Forse perché per quotarsi in America, alla Sec (Securities exchange commission) le risposte da dare sono ben più profonde e complete. Ma non a caso la trasparenza massima ha consentito in Usa il maggior sviluppo dell'investimento azionario, il solo (o quasi) che garantisce l'apporto di risparmio all'economia reale. Naturalmente anche in Usa ci sono stati imbrogli enormi (e questo non è certo il caso di doBank tenuto conto che Fortress è una società conosciuta) ma quando succedono i responsabili finiscono in galera. Come Michele Sindona, che aveva dichiarato alla Sec che i capitali per comprare la Franklin National Bank erano suoi, mentre erano delle banche che controllava. Una dichiarazione falsa che consentì al procuratore di Manhattan, John J. Kenney, di sbattere Sindona in galera.



IL COMUNICATO

doBank S.p.A. (la «Società» o «doBank») comunica di aver presentato in data 13 giugno 2017 a Borsa Italiana S.p.A. («Borsa Italiana») la domanda di ammissione a quotazione delle proprie azioni ordinarie (le «Azioni») sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana (il «Mercato Telematico Azionario»), nell'ambito del proprio processo di initial public offering (l'«Operazione»).

Nel contesto dell'Operazione, la Società ha altresì predisposto un Documento di registrazione, una Nota informativa e una Nota di sintesi che, congiuntamente, costituiscono il Prospetto relativo all'ammissione a quotazione delle azioni, depositato presso Consob per approvazione.

È previsto che le Azioni siano collocate presso investitori istituzionali in Italia e all'estero ai sensi della Regulation S dell'United States Securities Act del 1933, come successivamente modificato, e in conformità con le disposizioni normative e regolamentari applicabili, ai qualified institutional buyers negli Stati Uniti d'America ai sensi della Rule 144A del Securities Act (il «Collocamento»).

Le azioni oggetto del collocamento saranno poste in vendita da Avio Sarl («Avio»), società costituita ai sensi del diritto lussemburghese, che attualmente detiene il 97,81% del capitale sociale della Società (il restante 2,19% è costituito da azioni proprie di titolarità della società stessa). Il capitale sociale di Avio è detenuto per il 50% da Siena Holdco Sarl, società controllata da fondi gestiti da Fortress Investment Group, e per il 50% da Verona Holdco Sarl, società controllata da Eurocastle Investment Limited, società quotata su Euronext Amsterdam.

Il numero complessivo di azioni oggetto del collocamento, in aggiunta ad altre condizioni rilevanti dello stesso, sarà determinato in prossimità dell'avvio del collocamento, nel cui contesto è inoltre prevista la concessione di una cosiddetta opzione Greenshoe.

La Società e Avio assumeranno impegni di lock-up, in linea con la prassi di mercato per questo tipo di operazioni, per un periodo di 180 giorni decorrenti dalla data di avvio delle negoziazioni.

Il Collocamento sarà avviato compatibilmente con le condizioni di mercato e subordinatamente al rilascio del giudizio di ammissione a quotazione da parte di Borsa Italiana, nonché all'approvazione del Prospetto da parte della Consob. È previsto che l'Operazione venga completata entro la fine di luglio, compatibilmente con le condizioni di mercato e subordinatamente al rilascio del giudizio di ammissione a quotazione da parte di Borsa Italiana, nonché all'approvazione del Prospetto da parte della Consob. Nell'ambito della quotazione, Citigroup, Jp Morgan e Unicredit Corporate & Investment Banking agiscono in qualità di Joint Global Coordinator Joint Bookrunner. Unicredit Corporate & Investment Banking agisce anche in qualità di Sponsor e Citigroup anche in qualità di Stabilizzatore. Rothschild Global Advisory agisce in qualità di Advisor Finanziario di Avio e della Società.

Si comunica che doBank S.p.A. aderisce al regime di semplificazione previsto dagli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del Regolamento Consob in materia di emittenti n. 11971/1999, come successivamente modificato, avvalendosi, pertanto, della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi previsti dagli artt. 70, comma 6 e 71, comma 1 del citato Regolamento in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumenti di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni...

...Il presente comunicato non è destinato alla pubblicazione, distribuzione o circolazione, in tutto o in parte, diretta o indiretta, in Australia, Canada, Giappone o negli Stati Uniti d'America. Il presente comunicato non costituisce un'offerta di vendita negli Stati Uniti d'America...